

ARCTOS

ACTA PHILOLOGICA FENNICA

NOVA SERIES

VOL. IV

HELSINKI 1966 HELSINGFORS

INDEX

| | | |
|-------------------------|--|-----|
| Päivö Oksala | Edwin Linkomies in memoriam | 5 |
| Paavo Castrén | Il <i>titulus memorialis</i> degli scavi di San Pietro | 11 |
| Olof Gigon | Plinius und der Zerfall der antiken Natur- wissenschaft | 23 |
| Pertti Huttunen | Some notes on the use of the verb <i>mereo</i> (<i>mereor</i>) in republican political terminology and in pa- gan inscriptions | 47 |
| Klaus Krister Lohikoski | Der Parallelismus Mykene — Troja in Senecas »Agamemnon» | 63 |
| Jaakko Suolahti | L'espansione di una <i>gens Romana</i> (<i>Fabricia</i>) . . | 71 |
| Holger Thesleff | Scientific and technical style in early Greek prose | 89 |
| Rolf Westman | Zur Sprache der Praetexta Octavia | 115 |
| Henrik Zilliacus | Zur Passivität der spätgriechischen Urkunden- sprache | 129 |

L'ESPANSIONE DI UNA *GENS ROMANA* (*FABRICIA*)

Jaakko Suolahti

L'espansione delle *gentes* e dei nomi romani durante il periodo della tarda repubblica e dell'Impero Romano, è un fenomeno importantissimo. Nonostante i numerosi fonti epigrafici ci sono finora pochi studi sull'espansione dei vari *gentes*, e manca una sintesi. Come soggetto del presente studio ho scelto una sola *gens* romana e la sua espansione. Dato che la *gens* deve essere abbastanza ristretta per poterla considerare nel quadro di uno studio breve, tratterò dei *Fabricii*, dei quali in epoca antica se ne conoscono solo duecentotrentaquattro. E ovvio che una sola *gens*, e per giunta così piccola, non dà nessuna idea dell'espansione delle *gentes* romane, ma nel quadro di essa, si rivelano almeno alcuni problemi metodici che sono propri della ricerca di questo genere. Ritengo che facendo delle ricerche simili, ma più profonde, intorno ai vari tipi di *gentes* romane, sarebbe possibile ottenere un'immagine sempre più aderente della colonizzazione e dell'espansione della cultura romana nel vasto impero.

A questo fine cercherò di seguire cronologicamente l'ascesa dei *Fabricii* nel loro *cursus honorum* a Roma, e la diffusione del loro nome in Italia e nell'Impero Romano. In particolare mi soffermerò sulle relazioni fra i *Fabricii* più recenti e più antichi. Tutto questo implica molti nomi e numeri noiosi. Per non dimenticare che i *Fabricii* delle iscrizioni, a loro tempo, non erano soltanto dei nomi, quali sono ora, aventi un numero specifico nel *Corpus Inscriptionum Latinarum*, ma erano esseri viventi, ho citato alcune epigrafi. Così si rivela anche su quale materiale il mio studio si basa, e che gente fossero i *Fabricii*.

Prima di tutto ricorderò che cosa è una *gens* romana. Essa comprendeva in teoria tutti i discendenti da uno stesso avo, i così detti *agnati*. Ciò è dimostrato anche dalla etimologia che Isidoro dà come segue: *Gens autem appellata propter generationes familiarum, id est a gignendo, sicut natio a nascendo*.¹ I giuristi

¹ Isid. Orig. 9. 2. 1.

fanno rilevare che penetrare in una *gens*, usurparne il nome, era un atto punibile: *Qui sibi falsum nomen imposuerit, genus parentesve finxerit, quo quid alienum interciperet, caperet, possideret, poena legis Corneliae de falsis coercetur*.¹ In epoca storica non era però più possibile dimostrare l'esatto grado di parentela, cosicché era il nome che in pratica dimostrava l'appartenenza alla *gens*, come dice Cicerone in proposito: *Gentiles sunt inter se, qui eodem nomine sunt. Non est satis. Qui ab ingenuis oriundi sunt. Ne id quidem satis est. Quorum maiorum nemo servitutem servivit. Abest etiam nunc. Qui capite non sunt deminuti. Hoc fortasse satis est*.² Gli ultimi tre requisiti potevano essere controllati risalendo soltanto alcune generazioni addietro. Così il romano poteva ritenere, come fece il giurista CINCIUS, che alla sua *gens* appartenessero tutti coloro che avevano lo stesso *nomen*: *Gentiles mihi sunt, qui meo nomine appellantur*.³ Comunque i romani sapevano bene che tutti coloro che portavano lo stesso *nomen* non discendevano dallo stesso avo, nè erano consanguinei. Alcuni nomi di *gens* derivati da numerali o da nomi come *Sextilius*, *Septimius*, *Titius* ecc. erano molto diffusi in Italia ed è da supporre che non discendessero dallo stesso avo, ma formassero *gentes* indipendenti. I generali valorosi e i magistrati provenienti dalle grandi *gentes senatoriae*, davano i diritti civili e contemporaneamente anche il loro nome a numerosi abitanti delle provincie. Inoltre, i ricchi aristocratici romani potevano dare la libertà a un gran numero di schiavi, che prendevano il nome del padrone.⁴ *L. Cornelius Sulla*, ad esempio, diede la libertà a più di diecimila schiavi di proprietà dei proscritti, che presero il nome di *Cornelii*.⁵ Spesso il *cognomen* di origine straniera rivelava la nascita di un liberato o di un provinciale, ma i figli potevano già cambiare il loro *cognomen* rendendolo più romano. Questo avvenne specie in epoca imperiale, quando il *praenomen* passava in eredità a tutti i figli maschi, così che i *cognomina* diversi li distinguevano l'uno dall'altro.⁶ Stando così le cose, sembra impossibile, a prima vista, l'esame dell'espansione e della discendenza di una *gens*.

In primo luogo il *nomen* si presenta in altre persone, cioè non solo nei discendenti da uno stesso avo, ma anche in coloro che lo hanno ottenuto diretta-

¹ Paul. sent. 5. 25. 11 (ED. KRUEGER).

² Cic. top. 29.

³ Fest. 67 Lindsay.

⁴ Eg. J. SUOLAHTI, «The Junior Officers of the Roman Army in the Republican Period. A Study on Social Structure,» *Annales Academiae Scientiarum Fennicae Ser. B.* 97, Helsinki 1955, p. 146—151.

⁵ Appian. b. c. I. 100; I. 104.

⁶ Eg. I. KAJANTO, «Onomastic Studies in the Early Christian Inscriptions of Rome and Carthage,» *Acta Instituti Romani Finlandiae* II: 1, Helsinki 1963, p. 3—9.

mente o indirettamente da qualche persona della stessa stirpe. Così la presenza del *nomen* di una *gens* in varie parti dell'impero è anche la prova dell'espansione della nazione romana, sia per emigrazione, sia per estensione dei diritti di cittadinanza, cioè la romanizzazione. I *cognomina* e il contenuto delle iscrizioni possono, nel migliore dei casi, dimostrare chi furono, in origine, le persone che portavano il nome della *gens*. Inoltre, esaminando accuratamente le vicende del ramo principale di una *gens*, si può a volte comprendere perchè in una provincia si trovino particolarmente numerose le persone aventi il *nomen* di detta *gens*. Ciò è possibile in quanto i nuovi cittadini o i liberti non osavano impossessarsi di vecchi *cognomina* del ramo o dei rami principali, almeno finchè questi non si fossero estinti. Dato che i rami principali di quasi tutte le *gentes* conosciute dalle fonti letterarie facevano parte della classe dei senatori, nelle fonti sono state conservate notizie assai abbondanti riguardo ai loro membri. Se un membro della *gens* ricopriva alte cariche in qualche provincia, è naturale che vi si trovino assai numerosi nuovi cittadini o liberti con il suo stesso *nomen*.

In un certo grado si può pensare che il *praenomen* narri le sorti della *gens*. Dato che in epoca imperiale esso andava in eredità dal padre a tutti i figli maschi, e i liberti e i provinciali in genere ottenevano oltre al *nomen* del loro liberatore, o di colui che dava loro i diritti civili, anche il *praenomen*, si può supporre che i nomi dei funzionari più noti di una famiglia venivano portati anche da coloro che non erano consanguinei. La ricerca è resa più difficile dal fatto che il numero di *praenomina* usati dai romani nel periodo storico è molto limitato. Il *praenomen* comincia a sparire già al secondo secolo, e quindi dalla sua mancanza si può dedurre qualcosa sull'età delle iscrizioni, che in genere è molto difficile da stabilire. I fatti paleografici e linguistici danno in ciò scarso aiuto.

I *Fabricii*, che ho scelto come oggetto della mia ricerca, sono sotto molti aspetti una *gens* adatta ad essere trattata.¹ In primo luogo essi hanno raggiunto fama già nel terzo secolo avanti Cristo, ma in epoca repubblicana non sono ancora una *gens* con ramificazioni tali da rendere difficile un esame. Deducendo dai *cognomina*, il ramo principale si estende fino all'epoca imperiale, nella quale epoca sono noti relativamente pochi appartenenti alla classe senatoriale. Invece i componenti dello strato più basso della *gens* raggiungono

¹ PAULY—WISSOWA, *Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft* VI, Stuttgart 1909, col. 1930—42; *Prosopographia Imperii Romani III*², Berolini 1943, p. 113—114.

un numero venti volte maggiore e sono diffusi in varie parti dell'impero. I *Fabricii* vissero tra il terzo secolo a. C. e il quinto d. C.

Si conoscono in tutto duecentoottantaquattro persone che portano il *nomen gentilicium Fabricius*, delle quali circa dieci possono essere la stessa persona. Così, se è possibile esaminare il materiale assai accuratamente, d'altra parte esso è troppo limitato per dedurre conclusioni più generali.

L'origine delle *gentes* romane, nella maggior parte dei casi, si perde nella notte dei tempi. Rarissime volte le fonti danno la loro origine, nè altri criteri permettono di conoscerla. A questo riguardo i *Fabricii* non fanno eccezione. Le fonti letterarie dell'antichità esaltano ed esagerano, idealizzandolo quale modello di virtù romana, il più antico membro conosciuto della famiglia, C. Fabrizio Luscinio, ma non fanno alcuna menzione riguardo a sua origine. Egli è uno di quegli uomini che portano un nome nuovo, uomini che si trovano nei fasti e nei posti direttivi dello Stato prima che la nobiltà plebea chiuda i suoi ranghi alle nuove genti.¹ FILIPPO CASSOLA, in una sua ricerca recentemente pubblicata, lo ha messo in connessione anche con la corrente democratica inseritasi nella società romana nel terzo secolo.² Le fonti accentuano la povertà del *Fabricius*, che ben si adattava al prototipo altruista di virtù romana. Anche la povertà, come sappiamo, è un concetto relativo, e nulla impedisce che la supposizione di MÜNZER sia esatta, vale a dire che i *Fabricii* appartenessero alla nobiltà locale di qualche città latina.³ Anzi, le più antiche epigrafi che recano il nome di *Fabricii* provengono da *Praeneste* (Palestrina), che fino al 338 a.C. fu la più accanita rivale di Roma, e poi un alleata di grande valore. Nonostante che queste iscrizioni datino solo dalla seconda metà del secondo secolo, o dall'inizio del primo, si può supporre che i *Fabricii* provenissero proprio da *Praeneste*, come gli *Anicii*. In realtà non sono state conservate notizie della tribus dei primi *Fabricii* conosciuti, che con ogni probabilità era *Menenia*, se essi provenivano da *Praeneste*; nè si conosce tale tribus nemmeno fra i *Fabricii senatorii* più recenti.⁴ Ma il famoso *Fabricius* non è detto che appartenesse necessariamente a *Menenia*, poichè suo nonno aveva ottenuto personalmente i diritti di cittadinanza e non in qualità di abitante di *Praeneste*. Questi ebbero la cittadinanza solo nell'anno 89 a.C. Le

¹ Fast. Cap. 275.

² F. CASSOLA, «I gruppi politici romani nel III secolo a. C.», Università degli studi di Trieste, Facoltà di lettere e filosofia. Istit. di storia antica 2, Trieste 1962, p. 101.

³ Adelsparteien und Adelsfamilien, Stuttgart 1920, p. 413.

⁴ L. R. TAYLOR, «The Voting Districts of the Roman Republic», Papers and Monographs of the American Academy in Rome 20, Roma 1960, p. 273.

iscrizioni che nominano i più antichi *Fabricii* di *Praeneste* sono cippi funerari che recano il nome del defunto.¹ La maggior parte di essi ha il *praenomen* *Gaius* come il famoso avo della famiglia. Fra essi c'è però un *M'. Fabrici(us) K. f.* Come al solito, nelle iscrizioni più antiche il *cognomen* non viene mai menzionato, anche se esiste. D'epoca un po' posteriore è un'epigrafe nella quale viene nominato un funzionario comunale di *Praeneste*, *L. Fabricius C.f. Vaarus*. Fra i *Fabricii* successivi troviamo numerosi *Gaii* e *Lucii*. Inoltre si conoscono due figlie maggiori della famiglia, *Maios* o *Maior Fabricia*, di cui una fu sepolta *a.d. IIX Eidu(s) Sep(tembris)*. Dato che *C. Fabricius Luscinus* ricoprì tutte le cariche, console nel 282, 278, censore nel 275, nonché legato nel 280 con *Q. Aemilius Papus*, è probabile che la gens *Aemilia* avesse dato il suo appoggio a *Luscinus* nella carriera amministrativa.² I buoni rapporti fra le due *gentes* possono anche risalire più addietro nel tempo, forse all'anno 339, quando il console *Ti. Aemilius Mamercinus* combattè con successo contro *Praeneste* nella guerra latina. In epoca imperiale non si incontrano più *Fabricii* nelle iscrizioni di *Praeneste*, così sembra che la gens si sia estinta o trasferita altrove, questo forse nell'82, quando Silla conquista la città e fonda ivi una colonia.³

Fabricius Luscinus svolse la sua attività principalmente in Italia meridionale e può darsi che alcuni antenati di quei *Fabricii* che vi si trovano in epoca successiva, abbiano avuto già da lui i diritti di cittadinanza. Sebbene *Fabricius* stesso avesse raggiunto la vetta della carriera, nessuno dei suoi discendenti giunse a posti così alti. Su ciò avrà influito, oltre al fatto che essi probabilmente non possedevano le qualità adatte, nè un appoggio così buono, anche la circostanza che il nostro *Fabricius* non ebbe figli giunti a maggiore età. Ciò è confermato dalla notizia che lo Stato pagò la dote di sua figlia, dopo la di lui morte.⁴ Egli però aveva gettato le basi della fama della sua gens a Roma, dove un bivio e una strada rimasero a ricordo delle sue gesta anche in epoche successive. Secondo un glossografo, il PLACIDUS, il «*compitum Fabricium*» avrebbe avuto tale nome perchè ivi sarebbe stata situata la casa di *Fabricius*, casa donatagli per aver liberato i prigionieri dal nemico (*ob captivos*

¹ CIL I² 156—162, 1465 = CIL XIV 3128—3133.

² MÜNZER, op. cit., p. 117; Cic. Lael. 39.

³ R. MAGOFFIN, A Study of the Topography and Municipal History of Praeneste, Baltimore 1908, passim.

⁴ Val. Max. 4. 4. 10.

de hostibus recuperatos domus data est).¹ *C. Fabricius Luscinus* che nell'anno 195 a.C. fu *praetor urbanus*, forse era un parente prossimo del famoso *Fabricius*, anche se non discendente diretto, e doveva la sua carriera alla fama del suo nome. Forse ebbe anche l'appoggio degli *Aemilii*: infatti nell'anno 190 era legato di Lucio Cornelio Scipione, alleato degli *Aemilii*, e si occupava del trasporto delle truppe da Brindisi.² È possibile che vi fossero anche altri *Fabricii* in cariche inferiori, ma ciò non trova conferma, poichè i libri di Livio, che raccontano gli eventi degli anni 291—219, non ci sono pervenuti.

Il successivo membro della *gens* è conosciuto in qualità di quel magistrato che fece costruire e approvò il ponte che ancora oggi porta il suo nome: *L. Fabricius C.f. cur(ator) viar(um) faciendum coeravit eidemque probavit*.³ Egli era senatore ed era stato *curator viarum* secondo la legge *Visellia*. Il ponte fu danneggiato forse quarant'anni dopo, in una grande alluvione, ma riaperto, esso ha resistito fino ai nostri giorni.⁴ Si può forse dedurre dal suo *praenomen* e dal suo patronimico che egli era anche parente di *Luscinus*. In ogni caso, la stirpe di *Luscinus* si protrae fino in epoca imperiale, perchè all'inizio di questa si trovano nominate nelle iscrizioni due persone di nome *C. Fabricius Luscinus* e *L. Fabricius Luscinus*, che hanno liberato degli schiavi.⁵ Quest'ultimo è forse il proconsole di Cirene, *L. Fabric(ius)*, che visse ai tempi di Augusto ed è noto attraverso una moneta.⁶

Della fine dell'epoca repubblicana si conosce anche un'amico di Cicerone, *Quintus Fabricius* che, nell'anno 57, come tribuno della plebe, sollecitava il richiamo in patria di Cicerone dall'esilio. Egli era naturalmente per Cicerone, *vir optimus*, ma non sappiamo se egli appartenesse al ramo dei *Luscini* o ad altro ramo.⁷ Ad ogni modo il *praenomen* *Quintus* si ripresenta anche più tardi, ad esempio nell'anno 2 a.C. troviamo un *consul suffectus Q. Fabricius*, per il quale la moglie *Polla Antonia* eresse una lapide sepolcrale in Attica.⁸

È possibile che appartenga allo stesso ramo anche un tale *Q. Fabricius* che troviamo nominato insieme a *C. Sempr(onius)* in un graffito nel collo di un'anfora risalente alla fine dell'epoca repubblicana. Dato che non si co-

¹ Corp. Gloss. V, p. 22. 68.

² Liv. 37. 4. 2.

³ CIL I² 751 = CIL VI 1305; Dio 37. 45. 3.

⁴ Dio 53. 33.

⁵ CIL VI 38339 —40; CIL XI 2323.

⁶ L. MÜLLER, Numismatique de l'ancienne Afrique, Paris 1860, 1874, I p. 165, n. 429; III, p. 191.

⁷ Cic. ad. Q. fr. 1. 4. 3; Id. p. red. 22; Id. Sest. 75; 78; Id. Mil. 38.

⁸ IG II/III² 4234; Mon. Anc. Lat. 3. 30.

nosce una tal coppia di consoli, si suppone che *Fabricius* e *Sempronius* siano i proprietari di una ditta vinicola o di una fabbrica di anfore.¹

Un altro possibile legame tra l'epoca repubblicana e imperiale è il raro *cognomen Veiento*. Cicerone ne nomina uno quale *iudex* nell'anno 54,² e nell'anno 50 quale sostituto di *M. Calpurnius Bibulus* legato in Siria, quando quest'ultimo era tornato a Roma.³ Poichè *Bibulus* non si fece sostituire nè dal suo *pro quaestore Caninus Sallustius*, nè dal successore di questi, *Marius*, è evidente che *Veiento* era più anziano per carica ed era almeno tribunicio, forse aedilicio. Anche la posizione centrale da lui adottata quale *iudex* nell'anno 54 lascerebbe pensare ciò. L'unico altro *Veiento* conosciuto è *A. Didius Fabricius Veiento*, che ebbe un ruolo importante all'epoca dei *Flavii*.⁴ Egli fu per tre volte *consul suffectus* e, come mostra un'iscrizione trovata in Germania, ricoprì quattro alte cariche sacerdotali: *XV vir sacris faciundis, sodalis Augustalis, sodalis Flavianalis, sodalis Titialis*.⁵ Abile opportunista, egli seppe mantenere la sua posizione, anche se all'epoca di Domiziano aveva diffamato segretamente molti e sotto Nerva era stato oggetto di dicerie maligne.⁶ Deducendo dal *cognomen* egli poteva essere un discendente del *Veiento* noto a Cicerone, mentre dall'altra parte discendeva da *A. Didius Gallus, consul suffectus* nell'anno 37 d.C., se questi addirittura non l'aveva adottato. Il *praenomen Aulus* gli veniva allora dai *Didii*, presso i quali lo troviamo anche un'altra volta in *A. Didius Postumus*, proconsole di Cipro, all'inizio dell'epoca imperiale.⁷ Tale *praenomen* non era sconosciuto neanche ai *Fabricii*, infatti troviamo nominato nel 67 o 47 o 23 un certo *Buccio*, liberto di un uomo di nome *A. Fabricius*.⁸

Gli altri *Fabricii* appartenenti a ceti più bassi in epoca repubblicana hanno il *praenomen Gaius* o *Lucius*. *C. Fabricius C. l. Eros* e *Fabricia*, nominati nelle iscrizioni sepolcrali trovate a *Caere*, sono probabilmente liberti dei *Luscini*, che si trovano anche a *Clusium* in epoca imperiale.⁹ Forse possedevano delle terre in Etruria. Inoltre, Cicerone nomina nella sua orazione *pro Cluentio Habito*, i fratelli *Gaius* e *Lucius Fabricius*, noti ad *Aletrium* per la loro vita vergog-

¹ CIL I² 653 = CIL XV 4596.

² Cic. ad. Att. 4. 17. 3.

³ Cic. ad. Att. 7. 3. 5.

⁴ GROAG, *A. Didius Gallus Fabricius Veiento* (RE VI, 1909, col. 1938-42).

⁵ CIL XIII 7253.

⁶ Plin. epist. 4. 22. 4-6.

⁷ GROAG, *Aulus Didius Postumus* (PIR III², 1943, p. 15).

⁸ CIL VI 1324 = CIL I² 2514.

⁹ CIL I² 2572-2573 = CIL XI 7673, XI 7704; CIL VI 38339-40.

nosa¹: *Cum ita illi viverent, ut nullum quaestum esse turpem arbitrarentur, cum omnis ab eis fraus, omnes insidiae circumscriptionesque adolescentium nascerentur, cumque essent vitiis atque improbitate omnibus noti, studiose, ut dixi, ad eorum se familiaritatem multis iam ante annis Oppianicus applicarat.* Poichè uno di essi era stato condannato per tentato avvelenamento contro il cliente di Cicerone, *A. Cluentius Habitus*, è da supporre che Cicerone, nel difendere questo ultimo, avesse esagerato notevolmente. Ad ogni modo dalla descrizione risulta indirettamente che i *Fabricii* appartenevano alla società di *Aletrium*. Dato che *Aletrium*, che fino alla guerra sociale fu un'alleata fedele di Roma, era situata assai vicino a *Praeneste*, si potrebbe pensare che alcuni membri della stessa *gens*, che troviamo a *Praeneste* nelle iscrizioni, si fossero trasferiti ad *Aletrium*. La *tribus* di *Aletrium* era *Poblilia*.²

Se riassumiamo quanto detto finora, cioè le vicende della *gens Fabricia* fino all'epoca imperiale, avremo il seguente quadro. La gente proveniva da *Praeneste*. Ivi e nella vicina *Aletrium* si trovano i suoi membri in epoca repubblicana, ma non dopo. A Roma si incontra il ramo principale della *gens*, i *Luscini*, all'inizio del terzo secolo, cioè non molto dopo la guerra latina. Con la sua abilità e con l'appoggio degli *Aemilii*, *C. Fabricius Luscinus* ascende fino alla carica di censore, ma sembra che sia senza eredi maschi. Però troviamo dei *Luscini* fino all'epoca imperiale, deducendo dai *praenomina Gaius* e *Lucius*. Essi ricoprirono solo basse funzioni alla fine dell'epoca repubblicana. Si incontrano i loro liberti a Roma e in Etruria, sia alla fine dell'epoca repubblicana, sia all'inizio dell'epoca imperiale. Inoltre, il *praenomen Quintus* si trova nella *gens Fabricia*, sia alla fine dell'età repubblicana, sia all'inizio dell'impero. Almeno uno di essi fu console nel 2 a.C. Sebbene egli appartenesse a un ramo diverso dalla *gens*, con ogni probabilità egli era consanguineo dei *Luscini*. Inoltre, troviamo il ramo *Veiento*, dal quale forse proveniva il senatore contemporaneo di Cicerone, e più tardi, sotto Domiziano, *A. Didius Gallus Fabricius Veiento* che fu console. Sembra quindi, che i *Fabricii* che in epoca repubblicana non erano molto diffusi in Italia centrale, fossero o imparentati tra loro o liberti di parenti. Dato che si conoscono poche iscrizioni di epoca repubblicana, è possibile che già allora il nome della *gens* fosse diffuso più vastamente, per esempio in Italia meridionale, dove i *Luscini* hanno principalmente svolto la loro attività. Dall'epoca repubblicana si conoscono soprattutto i *praenomina Gaius*, *Lucius* e *Quintus*, i *cognomina Luscinus* e *Veiento*. Dopodichè occorrerebbe

¹ Cic. Cluent. 46; cf. 47, 49—59, 61, 86, 105.

² TAYLOR, p. 273 s.

esaminare come i *Fabricii* dell'epoca imperiale, che sono circa duecentosessanta, siano in relazione con i precedenti.

Innanzitutto abbiamo dimostrato che il ramo *Luscinus* prosegue fino all'epoca imperiale, in modo che dei dieci *Fabricii* appartenenti alla classe sociale elevata, almeno cinque sembrano imparentati con questo ramo. Due, *Gaius* e *Lucius*, dei quali si conoscono i liberti, erano con certezza del ramo *Luscinus*; anzi, quest'ultimo e il proconsole di Cirene sotto Augusto, *L. Fabricius*, sembrano essere la stessa persona.¹ *Q. Fabricius*, *consul suffectus* nel 2 d.C. può essere parente del tribuno della plebe dell'anno 57, *Q. Fabricius*.² *A. Didius Gallus Fabricius Veiento*, console sotto Domiziano, può invece essere discendente del senatore *Veiento* dell'anno 50 a.C.³ E gli altri cinque? Un'iscrizione trovata a Magonza⁴ parla di *L. Otacilius Fabricius* [. . . *X-vir*] *stlitib(us) iudic(ando), trib(unus) mil(itum) leg(ionis)* [. . . *q(uaestor)*], *trib(unus) pleb(is), praetor, leg(atus) Cae(saris) . . .*). Essa risale al primo secolo d.C. Egli era quindi *legatus* in Germania. Non è possibile stabilire in che modo discendesse dai vecchi *Fabricii*, nè come discendesse dagli *Otacilii*; forse era nipote del *consul suffectus* dell'anno 88, *M. Otacilius Catulus*, o perlomeno parente.⁵ Forse *Otacilius* doveva il suo consolato al potente favorito di Domiziano, *A. Didius Gallus Fabricius Veiento*. Una parte dei *Fabricii* che si ritrovano in Germania ha certo preso nome da questi o da un suo parente.

Da *Patavium* si conosce un'iscrizione dedicata a: *T. Mustio C.f. Fab(ia) Hostilio Fabricio Medullae Augurino, allecto inter tribunicios ab imp(eratore) Nerva Caesare August(o), praet(ori), cur(atori) aer(arii), pontifici*,⁶ che la città natale onorò, erigendogli una statua. Egli fu pretore nel 96 o 97 d.C. Un suo parente. *Q. Mustius Priscus* divenne *consul suffectus* nell'anno 144—147.⁷

Mustius Hostilius Fabricius, cioè quello della statua, discendeva forse da parte di madre dai *Fabricii*, e deducendo dalla sua *tribus* era oriundo esattamente di *Patavium*. A *Patavium* e nella *Gallia Cisalpina* si trovano numerosi altri *Fabricii*. Questo non stupisce, dato che alla fine dell'età repubblicana, quella era una delle zone più importanti di colonizzazione.⁸

¹ Cf. pagina 78.

² Cf. pagina 76.

³ Cf. pagina 77.

⁴ CIL XIII 6809.

⁵ CIL XVI 35; cf. DIG. 31. 29.

⁶ CIL V 2822.

⁷ CIL VI 24126.

⁸ G. CHILVER, *Cisalpine Gaul. Social and Economic History from 49 B. C. to the Death of Trajan*, Oxford 1941, p. 9 ss.

Al secondo secolo risale probabilmente l'epigrafe romana che il cavaliere *Numisius Victorinus V(ir) P(erfectissimus), infelix pater*, fece erigere per *C. Clodio Fabricio Numisio, praetorio viro*, che quindi aveva raggiunto un grado più alto del padre.¹ Anch'egli sembra appartenere alla *gens Fabricia* soltanto da parte di madre.

C. Fabricius Felix Salvianus, clarissimus vir, quaestor urbanus, aedilis plebis, praetor infinitarius, invece, discendeva dai *Fabricii* anche da parte di padre.² Egli visse al tempo di Alessandro Severo, ma è impossibile dire se egli discendesse dalla vecchia stripe o dai clienti. L'iscrizione proviene da Thina nell'Africa proconsolare.

Ugualmente proveniente dalla provincia proconsolare d'Africa è l'epigrafe in un edificio pubblico del tempo di Onorio e Teodosio II, cioè dal 408 al 423, nella quale viene nominato un proconsole della provincia d'Africa, *Q. Sentius Fabricius Iulianus, v(ir) c(larissimus) iterum proconsul v(ice) s(acra) i(udicans)*.³ E' interessante notare che i nomi *Sentius* e *Fabricius* si presentino uniti anche precedentemente; e precisamente si è trovata a Ostia un'iscrizione sepolcrale dedicata a *Gneius Sentius Saturninus*, morto all'età di diciannove anni, eretta dalla di lui madre *Fabricia Ursilla: Gnei(us) Sentius Saturninus, qui vixi[t a]nnis XVIII[m] mese[s . . .] II Fa[bricia] Ur[silla?] filio dulcissimo fecit?*⁴

Secondo l'opinione di Thylander l'iscrizione è dell'epoca di Adriano o Antonino Pio. *Fabricia Ursilla* e così anche *Sentius Saturninus* appartenevano di certo all'alta società di Ostia. Da un'altra epigrafe di Ostia si conosce *L. Fabricius L. f. Pal. Caesennius Gallus*, che era cavaliere e *pontifex Laurentis Lavinatis* e visse circa nello stesso periodo: *D(is) M(anibus). L. Fabrici L. f. Pal(atina) Caesenni Galli eq(uitis) Rom(ani), pontif(icis) L(aurentis) L(avinat[is]), scrib(ae) aedilic(io), omnibus honor(ibus) in c(olonia) Ost(iensi) f(uncti)*.⁵

Inoltre si incontrano a Ostia altri *Fabricii* e i loro liberti. *Fabricia Ursilla* e *L. Fabricius Caesennius Gallus* potevano naturalmente discendere da liberti, ma il fatto che la prima era sposata a *Sentius Saturninus*, indica piuttosto che essi appartenevano a una linea collaterale della *gens Fabricia*, trasferitasi nel centro commerciale di Ostia. È difficile dire se il proconsole d'Africa discenda

¹ CIL VI 1381.

² ANNÉE ÉPIGRAPHIQUE 1931, 61.

³ CIL VIII 25837.

⁴ H. THYLANDER, »Inscriptions du Port d'Ostie», Acta Instituti Romani Regni Sveciae, ser. in 8, 4: 1, Lund 1952, p. 163 s., A 224.

⁵ CIL XIV 354.

da *Sentius* e *Fabricia* di Ostia, dal nome ciò sarebbe possibile, ma la distanza di tempo è grande.

In complesso possiamo dire che la maggior parte degli otto senatori *Fabricii* dell'epoca imperiale discendeva dalla vecchia stirpe. A partire dal secondo secolo la discendenza è già difficile a dimostrare. All'incirca solo una decina di *Fabricii* ricoprirono cariche amministrative e svolsero la loro attività in varie parti dell'impero, a Cirene, in Africa, in Germania e in Italia settentrionale. Alcuni non erano neppure originari di Roma. Certamente ci furono anche più *senatorii Fabricii* a noi sconosciuti, che svolsero la loro attività in varie provincie, dato che i senatori romani venivano trasferiti da un luogo all'altro. Quasi tutti i *Fabricii* avevano il *praenomen* *Gaius* o *Lucius* o *Quintus*. Tuttavia troviamo anche *A. Didius Gallus Fabricius* e *T. Mustius C.f. Hostilius Fabricius Medulla Augurinus*. Tra i *cognomina* troviamo oltre a *Luscinus*, anche *Veiento*, *Medulla Augurinus*, *Victorinus*, *Felix Salvianus* e *Iulianus*. Spesso i *Fabricii senatorii* erano imparentati con le vecchie *gentes* consolari come *Antonii*, *Didii*, *Otacilii*, *Mustii*, *Hostilii*, *Clodii*, *Numisii*, *Sentii*.

Se esaminiamo inoltre i duecentocinquanta *Fabricii* di ceto inferiore in epoca imperiale, notiamo che essi si distribuiscono molto disegualmente nelle varie parti dell'impero. Nella seguente statistica abbiamo contato il numero dei *Fabricii* incontrati nelle varie parti del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, e abbiamo calcolato un per cento sul numero delle iscrizioni. Naturalmente i nomi sono stati presi anche da altre pubblicazioni di iscrizioni, fornite di indici, e da l'Année Epigraphique. In questo modo le iscrizioni di Africa, pubblicati da GSELL-PFLAUM, e d'Oriente, per il quale esiste qualche epigrafe greco di CIG, hanno avuto un per cento troppo alto. Tra parentesi abbiamo i valori ottenuti solo in base al CIL.

Come mostra la statistica seguente, si incontrano *Fabricii* quasi in ogni angolo dell'impero, esclusa la lontana Britannia; la parte del *Corpus* relativa ad essa è stata pubblicata già nel 1873 ed è perciò incompleta¹. All'espansione del nome ha contribuito anche il fatto che esso si trova inciso su alcune lucerne esportate in tutto l'impero. Comunque tutti i lucernarî sono riuniti nel CIL XV. I fabbricanti di queste avevano tutti il *praenomen* *Lucius*, tranne un *Quintus*. Dai *cognomina*: *Agat* . . . , *Euelpis*, *Fa* . . . , *Felix*, *Heracles* e *Masculus*,

¹ R. COLLINGWOOD — R. P. WRIGHT, *The Roman Inscriptions of Britain I*, Oxford 1965, per mancanza delle indici, non è preso in considerazione in questo lavoro.

| | <i>Fabricii in CIL</i> | <i>Inscript. in CIL</i> | % |
|------------------------------------|------------------------|-------------------------|-------------|
| CIL I (tempus rei publicae) (1943) | 24 (21) | 2674 | 0.92 (0.79) |
| II (Hispania) (1892) | 18 | 6350 | 0.28 |
| III (Oriens) (1902) | 36 (21) | 15220 | 0.24 (0.14) |
| IV (Pompei) (1955) | 3 | 9184 | 0.03 |
| V (Gallia Cis.) (1877) | 14 (12) | 8997 | 0.16 (0.13) |
| VI (Roma) (1933) | 70 (65) | 39340 | 0.18 (0.16) |
| VII (Britannia) (1873) | — | 1355 | 0.00 |
| VIII (Africa) (1942) | 43 (32) | 28085 | 0.15 (0.12) |
| IX (Samnium etc.) (1889) | 8 | 6419 | 0.13 |
| X (Italia mer., insul.) (1883) | 20 (19) | 8422 | 0.24 (0.23) |
| XI (Etr. Umbr. Aemil.) (1926) | 11 | 8139 | 0.13 |
| XII (Gallia Narb.) (1888) | 11 | 6083 | 0.18 |
| XIII (Galliae, Germ.) (1943) | 11 (10) | 13099 | 0.08 (0.08) |
| XIV (Latium) (1933) | 6 (5) | 5491 | 0.11 (0.09) |
| XV (Res Dom.) (1948) | 9 (8) | 2557 | 0.35 (0.31) |
| XIV (Dipl. mil) (1955) | — | — | — |
| | 284 (244) | 161415 | 0.17 (0.15) |

dei quali sono state trovate un centinaio di lucerne, si può dedurre che in parte erano liberti o loro discendenti. A Roma è stata trovata una lucerna fabbricata da *L. Fabricius Saturninus*, che forse discendeva dai *Fabricii* di Ostia di cui sopra.

L'attrazione di Roma in epoca imperiale deve essere stata certamente forte, perchè si conoscono solo pochi *Fabricii* nella loro zona d'origine, cioè in Italia centrale. Una parte di essi, ad esempio quelli di Ostia e dell'Etruria, appartenevano alla vecchia stirpe o erano clienti. Alcuni salirono a posizioni importanti nella loro città natale, come *Fabricius Festus* da Luna, che faceva parte del collegio dei *Fabri tignarii*,¹ o il cavaliere già nominato *L. Caesennius Gallus* ad Ostia,² o il candidato alle elezioni comunali *Ovidius Veiento* di Pompei.³ Quest'ultimo forse apparteneva al ramo dei *Fabricii* dal quale provenivano i senatori.

Più numerosi erano i *Fabricii* in Italia meridionale, Sicilia e Sardegna: in quest'ultima zona almeno due *Luscini* vi erano stati come magistrati in epoca repubblicana. In Sardegna, a *Colonia Iulia Augusta Usellis*, *L. Fabricius Faustus* era il più alto funzionario della sua città natale, cioè *II-vir quinquennalis*, e in tale qualità, fece un'alleanza di ospitalità con *M. Aristius Balbinus*.⁴ *C. Fabricius Ianuarius*, oriundo di *Caralis*, era stato *archigybernetes*, in una nave ammiraglia.⁵

¹ CIL XI 1355 A I 5.

² CIL XIV 354.

³ CIL IV 1039.

⁴ CIL X 7845.

⁵ CIL X 7593.

Il nome di *L. Fabricius Lucanus* da *Grumentum* in Lucania ci parla dei tempi quando era ancora vivo il contrasto fra indigeni e romani.¹

In assoluto, il maggior numero di *Fabricii*, cioè settanta, sono di Roma, se si considerano come abitanti della capitale anche le dieci persone di alto rango, nominati nelle iscrizioni trovate in varie parti dell'impero. Invece, in proporzione, a Roma essi non erano così numerosi quanto in Italia meridionale, in Spagna e nelle provincie balcaniche. La maggior parte dei *Fabricii* d'epoca imperiale apparteneva, deducendo dai nomi, a discendenti di liberti o di nuovi cittadini provenienti dall'Oriente. Esistono molti *cognomina* di origine greca, ma non sempre implicano nascita orientale. Ad esempio: *L. Fabricius Demetrius et Fabricia Paezusa fecer(unt) filiae b.m. Fabriciae Dorcadi*.² In un'altra lapide sepolcrale vengono nominati i seguenti liberti: *C. Fabricius C.l. Stephanus, Fabricia C.l. Philomusa, C. Fabricius C.l. Eros, P. Bucleius P.l. Pampilus*.³ Che una parte di quelli che portavano *cognomina* di origine straniera, veramente provenissero dalla parte orientale dell'impero, è dimostrato dal epitaffio greco, nel quale *Aurelius Alypos* e *Fabricia Tyche* ricordano il loro figlio più caro *Aurelius Alexander*, morto all'età di due anni.⁴

I *Fabricii* delle iscrizioni naturalmente non appartenevano allo strato più basso del popolo, chè altrimenti non avrebbero avuto denaro per fare incidere una lapide e lasciare così loro notizie ai contemporanei e alle generazioni future. Molte delle lapidi sepolcrali dei *Fabricii* romani sono sontuose. *Fabricius Iustus* ebbe perfino i mezzi per erigere un altare in occasione del felice ritorno di Alessandro Severo: *Pro salute et reditu et victoria Imp(eratoris) Caes(aris) M. Aurelii Severi Alexandri Pii Felic(is) Aug(usti) aram Fortunae Crassian(ae) Fabricius Iustus cum Iusta et Iusto filio d(e)d(icaverunt)*.⁵

La massima parte non poteva vantarsi di cariche o funzioni statali, ma in compenso si attribuiva qualche buona qualità come per esempio *piissimus* ecc. Noi possiamo indovinare che essi erano attivi artigiani o piccoli imprenditori; spesso trasferitisi a Roma. Però *Fabricius Perusinus*, all'epoca di Settimio Severo apparteneva al collegio dei *Fabri tignarii* ed era forse oriundo di *Perusia*, così come in Finlandia nella regione di Savo si incontrano persone che hanno un nome originario della regione di Häme, *Hämäläinen*,⁶ e viceversa. Così

¹ CIL X 252.

² CIL VI 17638.

³ CIL VI 38340.

⁴ IG XIV 1447.

⁵ CIL VI 186.

⁶ CIL VI 1060.

C. Fabricius Proximus Tolosensis apparteneva alla tribus *Voltinia* di *Tolosa*,¹ *P. Fabricius Sabinus* alla tribus dei *Sabini Aniensis*² egli fu per nove anni nelle file della sesta coorte pretoriana. Una donna *Fabricia* di nome *Fabricia Augusta*, *deposita a.d.V Kalendas Decembres, in pace*, era cristiana.³ Inoltre si può ricordare un *Fabricius* che fu fonte di notizie per Plinio,⁴ e un *primipilus*, amico dell' *Aquinus* nominato da Marziale.⁵

Nella zona di colonizzazione della *Gallia Cisalpina* si incontrano più *Fabricii* che altrove in Italia, escludendo l'Italia meridionale. Fra questi vi sono liberti e discendenti di liberti, ma anche discendenti di emigranti o di nuovi cittadini, che raggiunsero poi una posizione notevole nella loro città natale. Così *C. Fabricius L.f. Cam(illa)* e suo fratello *M. Fabricius Ligur Cam(illa)* erano edili ad *Alba Pompeia*.⁶

La corrente di colonizzazione sembra abbia portato con sè il *nomen* dei *Fabricii* oltre Alpe fino alla provincia di Narbone, da dove proveniva *Q. Messius Fabricius* e la sua famiglia, fra cui il pretoriano *Q. Cominius Valerianus* da *Arelate*⁷ e *Fabricius Vol(tinia) Montanus, tribunus militum* da *Nemausus* (Nîmes)⁸ e *Fabricius Orfitus* che era presente in qualità di sacerdote di *Liber Pater* quando la tribù alpina dei *Voconti* offrì un sacrificio per la salute dell'imperatore *Philippus Arabs* e della sua consorte.⁹

Molto meno numerosi sono i *Fabricii* nella nuova *Gallia Transalpina* (*Tres Galliae*), eccettuata la guarnigione di frontiera in *Germania*, dove un membro della famiglia era stato magistrato, come abbiamo già detto.¹⁰ Così incontriamo a *Mogontiacum* (Magonza) *Severus, eques singularis*, e suo figlio *Fabricius Ursus Servandus*.¹¹ *Q. Fabricius Threptus* era invece fra quelli *vicani*, che alla fondazione di *vicus* a *Mogontiacum*, consacrarono l'altare a *Iovi O(ptimo) M(aximo) et Iunoni Reginae*, cioè alle principali divinità capitoline.¹²

Per quanto riguarda le provincie occidentali oltre la Sardegna e la Corsica, troviamo numerosi *Fabricii* solo in Spagna, che era successiva per anzianità

¹ CIL VI 17643.

² CIL VI 2608.

³ ICUR NS I 1602.

⁴ Nat. hist. ind. 3. 4. 6.

⁵ I. 93. I.

⁶ CIL V 7607.

⁷ CIL XII 599.

⁸ CIL XII 3002.

⁹ CIL XII 1567.

¹⁰ Cf. p. 77.

¹¹ CIL XIII 7057; cf. 7111.

¹² CIL XIII, 6723.

di colonizzazione. Il maggior numero si trova nelle regioni orientali della Spagna che si erano romanizzate prima, più scarsi invece in *Lusitania*. Essi appartenevano, in genere, all'alta classe locale, infatti se ne conoscono quattro *II-viri* nelle loro città natali *Ilici*¹ e *Osilipo*², e uno che era flamine a *Tarraco*.³ *P. Fabricius Iustus* e *P. Fabricius Respectus*, che quali *II-viri* ricostruirono il tempio di Giunone, vissero al tempo di Augusto, come appare da alcune monete.

Si conosce un numero assai vasto di *Fabricii* anche in Africa, specie nella zona proconsolare più antica. Nella immensa quantità di iscrizioni di questa zona, si trovano circa cinquanta *Fabricii*. La maggior parte erano forse artigiani, piccoli imprenditori, commercianti ecc. Alcuni salivano a posti dirigenti nella loro città natale come *C. Fabricius Im. . .*, della curia di *Lambaesis*, che era presente per rendere omaggio all'imperatore Alessandro Severo: *Imp(eratori) Caes(ari) M. Aurelio Se[vero Alexandro] Pio Felici Augusto [et Iuliae Mamaeae] Au[(gustae) matri Aug(usti) et castr(or)um et senatus et patriae] Curiae Sabinae seniores qu[orum) nomina infra]*.⁴ *Fabricius Rosario* era invece *Fl(amen) p(er)p(etuus)* di Tichilla e restaurò tutti i portici: *restituit omnes porticus Fabricius Rosario Fl(amen) p(er)p(etuus)*.⁵ *C. Fabricius Felix Salvianus*, per il quale *M. Aurelius Marcus* eresse un monumento sepolcrale, eseguendo un ordine del senato di *Thina*, è stato già nominato fra i senatori: *C. Fabricio Felici Salvi [[ti]]ano C(larissimo) V(iro) praetori infinitario, aedili plebis, quaestori urbano incomparabili viro M. Aurelius Marcus de suo loco sib(i) c(on)c(esso) d(ecreto) d(ecurionum)*.⁶ Egli poteva essere oriundo dall'Africa, dato che si incontra proprio a *Lambaesis* un altro *Fabricius Felix*, la cui madre era *Pupia Saturnina*.⁷ In tal caso *Q. Sentius Fabricius Iulianus*,⁸ proconsole in Africa, vissuto circa nel 400, potrebbe essere un discendente dei soprannominati *Pupia Saturnina* e *Fabricius Felix*. Il nome *Fabricius Saturninus* si incontra oltre che sulle lucerne, anche in alcuni epitaffi a Madaura: *vix(it) D.M.S.L. Fabricius Saturninus Pius vix(it) an(nis) LXXH(ic) s(itus) e(st)*.⁹ In città di frontiera si conoscono soldati col nome di *Fabricius* o sposati

¹ CIL II 3557; M. GRANT, *From Imperium to Auctoritas*, London 1946, p. 213 ss.

² CIL II 187.

³ CIL II 6098; II 4434.

⁴ CIL VIII 2714.

⁵ CIL VIII 25867.

⁶ AE, 1931, 61; Cf. p. 80.

⁷ CIL VIII 4010.

⁸ Cf. p. 80.

⁹ CIL VIII 4704.

con una *Fabricia*, come *Fabricius N.* . . dal *Castra Lambaesitana*,¹ o la moglie del *centurio classicus Magius Maximus, Rogata Fabricia Procli f.*² Per quanto riguarda l'epoca, le iscrizioni africane, nelle quali sono citati i *Fabricii*, vanno dall'inizio dell'epoca imperiale fino al quinto secolo. Uno degli esempi tardi è la lapide di *Fabricius Bonifatius* sepolto a *Byzacena*, che reca un cristogramma: *Fabricius Bonifa(tius) vixit annis in pace XLIII, m(ensibus) II, horas III, defunctu(s) est Kl. Octobr.*³

La parte orientale dell'impero, che nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* si trova in una sola parte (*III*), ha conservato notizie di trentacinque *Fabricii*, una parte dei quali su epigrafi greche. Anche in queste sono numerosi i *Fabricii*, soldati in città di frontiera, lungo la linea di confine del Danubio e in Libia. Spesso essi non erano oriundi di quei luoghi, come il veronese sepolto a *Carnuntum*: *C. Fabricius T.f. Pub. Veron(ae) annorum XXX H(ic) S(itus) E(st) T. Q. P. Fabricis fratres posuerunt.*⁴ *Florentia Opoena Fabricia* fu sepolta insieme al marito, soldato nella VII legione, a *Tragurium*,⁵ *Fabricia Q. f. Saturnina* fu sepolta dal marito *C. Munatius Venustus, praefectus cohortis Germanorum*, a *Capidara* in Dacia: *Fabricia Q. f. Saturnina P(i)a vix(it) ann(is) XXI. C. Munatius Venustus Praef(ectus) coh(ortis) I Ger(manorum) coniugi piissimae pos(uit).*⁶

Alcuni *Fabricii* ricoprirono cariche comunali nelle loro città natali, come forse *Fabricius* chi a *Forum Severianum* in Cirenaica eresse *decreto ordinis, sua pecunia*, un cippo funerario per sua figlia.⁷ *Fabricius Iucundus* fu ricordato oltre che dai fratelli, anche dai *Fabri tignarii* a *Caramsebes* in *Pannonia*.⁸ *Μακεδόνων οί σύνεδροι* ricordavano la figlia di *Marcus Acilius Fabricianus Aper*.⁹ *A. Fabricius Priscianus, strategos* a *Tralle*, fece portare a sue spese del grano dall'Egitto. Egli era forse membro della colonia ivi trasferitasi, come sembra dalla iscrizione.¹⁰ Invece il *Fabricius* che in Egitto ha fatto incidere il suo nome sul muro di un tempio, era forse un soldato o un funzionario o solo un turista.¹¹ In genere, però, si conoscono pochi *Fabricii* nelle provincie di lingua greca, e

¹ CIL VIII 18084. 71.

² CIL VIII 21042.

³ CIL VIII 23572.

⁴ AE 1938, 164.

⁵ CIL III, 9712.

⁶ AE 1950, 76.

⁷ J. REYNOLDS — J. WARD PERKINS, *The Inscriptions of Roman Tripolitania*. Roma, s.a., 640.

⁸ CIL III 1553.

⁹ CIG II 1999.

¹⁰ CIG II 2942.

¹¹ CIG III add. 4716 d 44.

nemmeno i *cognomina* indicano che fra i *Fabricii* ci siano stati molti nuovi cittadini provenienti dall'oriente ellenico.

Così abbiamo seguito, provincia per provincia, l'espansione dei *Fabricii* e abbiamo constatato che se ne incontrano dappertutto, se si eccettua la lontana Britannia, ma il loro numero proporzionale è molto variabile. La distanza geografica dalla zona d'origine non è determinante, ma bisogna cercare un altro criterio di chiarificazione. Prima di tutto, è evidente che la *gens* è quasi completamente scomparsa dall'Italia centrale. Solo a Roma ne troviamo in abbondanza, perchè la capitale dell'impero ha certo esercitato una grande attrazione sulla popolazione rurale e delle piccole città. Dato che i *Fabricii* si incontrano più numerosi non solo nella capitale d'Italia, ma anche in quelle delle provincie, è ovvio che la causa di ciò è il fenomeno della forte urbanizzazione, a tutti noto, dei primi secoli dell'impero. Se poi esaminiamo le zone di confine in Italia e nelle altre provincie, possiamo notare che i *Fabricii* sono più numerosi nelle zone che prima sono venute nella sfera d'influenza di Roma, quindi, molti in Italia meridionale, nella Gallia Cisalpina, in Africa, Spagna, meno in Gallia e nelle provincie di confine; però, nelle città di guarnigione si incontrano alcuni *Fabricii*.

Come sappiamo, il terzo e il secondo a.C. sono i secoli di fioritura della *gens*, quando evidentemente molti nuovi cittadini nelle provincie o liberti ottennero il nome *Fabricius*. Come dimostra quanto detto fin qui, la maggior parte dei venti *Fabricii* di alto rango era legata alla vecchia stirpe con vincoli di sangue. Si può pensare che gli altri *Fabricii* erano legati a questi con relazioni di clientela e ciò dimostra la fioritura e vitalità della *gens*. Questa supposizione viene rafforzata dalla statistica fatta in base ai *praenomina*.

Praenomina Fabriciorum et Praenomina in ILS (A)

| | | <i>Fabricii</i> | <i>ILS</i> (personae in A: parte) |
|------|-----|-----------------|-----------------------------------|
| A. | 11 | 7.9 % | 1.9 % |
| C. | 40 | 29.1 » | 16.6 » |
| L. | 47 | 34.1 » | 21.0 » |
| M'. | 1 | 0.7 » | 2.0 » |
| M. | 13 | 9.4 » | 18.0 » |
| P. | 7 | 5.1 » | 18.0 » |
| Q. | 12 | 8.6 » | 7.4 » |
| Sex. | 3 | 2.2 » | 2.1 » |
| T. | 3 | 2.2 » | 9.9 » |
| Alia | 1 | 0.7 » | 3.1 » |
| | 139 | 100.0 » | 100.0 » |

La statistica dimostra, che paragonato ai nomi nel ILS(A) i *praenomina* usati dai *Fabricii* dell'epoca repubblicana (in grassetto) sono i più diffusi, e su ciò ha avuto la sua influenza anche il fatto che *Gaius* e *Lucius* sono molto comuni. Dei *Fabricii* noti con il loro *praenomen*, cioè 139, 87, cioè il 63 % sono *Gaii* e *Lucii* mentre i nomi romani altrettanto comuni come *Marcus*, *Publius*, *Titus* sono usati solo in 23 casi, cioè per il 17 per cento. In più si presenta il nome *Quintus* fra i *Fabricii* di alto rango, dodici volte, cioè nel 9 % dei casi.

I *Fabricii* non sono una *gens* tipicamente romana, in quanto essa non fiorì e si ramificò in epoca imperiale, nè i suoi clienti sembrano essere arrivati ad alte posizioni nella carriera amministrativa. Ma d'altra parte essa è l'esempio di una *gens* consolare romana, che si è conquistata fama tenacemente, e sa conservare, almeno in parte, la sua posizione e continuare la sua esistenza come *gens senatoria*, sostenuta dalla tradizione e dalla sua fama.

Inoltre i suoi 250 clienti, sparsi in tutto l'impero, sono la prova dell'enorme corrente di colonizzazione dalle campagne italiane verso Roma e le provincie, che romanizzò metà del bacino mediterraneo, ma assorbì forza e vita dalla madre patria.